

## Mercati. Al via la fusione per incorporazione con Made in Italy 1

# Sesa arriva in Borsa grazie alla Spac

**Lucilla Incorvati**

Il matrimonio tra Made in Italy 1 (quotata all'Aim il 27 giugno 2011 raccogliendo 50 milioni di euro corrispondenti a 5 milioni di azioni ordinarie) e SeSa ci sarà. Il che vuol dire che la prima Spac di diritto italiano è andata a buon fine (si stima in meno del 20% del capitale l'entità del recesso) aprendo una nuova strada al processo di quotazione delle Pmi. Sul listino Aim di Borsa arriverà dunque Sesa al posto dell'attuale Spac, nella quale si fonderà per incorporazione (Made in Italy 1 assumerà infatti contestualmente la denominazione di SeSa spa). Il concambio definito dagli accordi con i soci storici di Sesa riconosce a Made in Italy 1 un valore unitario per azione di circa 10,50 euro. A fusione perfezionata, l'obiettivo è migrare sul mercato Mta presentando una nuova small cap, con un market cap che dovrebbe attestarsi nell'intorno

dei 135 milioni. Ma perché è stata scelta Sesa, quinta azienda per fatturato in Toscana? «Made in Italy 1 ha esaminato dalla sua quotazione - spiega Simone Strocchi, presidente e ad della società promotrice - oltre 50 dossier di promettenti

### IL LISTING

La società toscana approda sul listino Aim forte di un giro d'affari pari a 800 milioni di euro e utili per 1,4 milioni

aziende italiane, attive in diversi settori. Sesa è stata scelta per le sue doti di leadership nel settore della distribuzione a valore di IT solutions applicate alle Pmi, per la capacità di esprimere crescita comprovata da oltre 30 anni di successi incrementali, sia in termini

di fatturato sia di marginalità, e per l'eccezionale solidità patrimoniale e di management. Il processo di selezione, durato oltre un anno, e l'accurata attività di due diligence e negoziazione su Sesa durata circa sei mesi, ha permesso di portare al mercato una opportunità di investimento in un'azienda solida e performante con aspettative di crescita, con il valore aggiunto di protezioni tipiche della negoziazione di un deal di private equity (ndr in termini di Irr atteso, di garanzie e di impegno a raggiungere gli obiettivi di crescita assunti dai soci storici lockuppati per 36 mesi dalla fusione)». Giudicati ottimi i numeri dell'ultimo bilancio di Sesa: 800 milioni di fatturato, 38 di ebitda, 16,4 di utile netto con una generazione di cassa di circa 15 milioni di euro e una posizione finanziaria netta di fine esercizio contenuta a meno di 5 milioni. L'aspetto più interessante, a giudizio di

Strocchi, riguarda, le prospettive: i soci storici di Sesa, che rimangono impegnati nell'operazione con lockup di 36 mesi, hanno assunto un serio impegno a raggiungere 20 milioni di utile netto alla chiusura del prossimo bilancio (aprile 2013) e 24 milioni di utile netto in quello successivo (aprile 2014). Il commitment assunto in riferimento a questi obiettivi è reale: qualora fossero mancati gli obiettivi di risultato, i soci storici si vedrebbero diluire la propria partecipazione al capitale di Sesa a favore del mercato, attraverso un meccanismo di annullamento di azioni redimibili. «E poi la quotazione - aggiunge Strocchi - è un passo fondamentale per incrementare il livello di rating e di qualificazione di Sesa fondamentale per lo sfruttamento delle potenzialità delle partnership decennali che il gruppo ha instaurato con gli IT Titans internazionali, che vedono nel gruppo toscano il più qualificato partner per servire l'impresa italiana di eccellenza, accompagnandola nelle sfide di innovazione tecnologica del futuro».